

Capitolo Decimo.

Aprile 1976.

"Rallegrati, amico," dice Sirius, facendo del suo meglio per essere consolante. "Poteva andare peggio!"

James apre un solo occhio, stretto e velato e, presume Sirius, pieno di amore infranto. I piccoli cerchi intorno agli occhi, la sinistra piega delle sue labbra, il selvaggio groviglio dei suoi capelli che non vengono pettinati da molto tempo, gli danno l'aria di un completo pazzo. Sirius suppone che sia questo ciò che fa l'amore a un ragazzo: lo riempie con false promesse, false speranze, qualche occasionale palpatina, e poi lo lascia con niente alla fine, a parte il disperato bisogno per un bagno. Tuttavia, un buon amico non menzionerebbe mai la puzza.

"È lo stesso," geme James. "Non è *giusto*. Non ho fatto nulla di *sbagliato*. L'ho *salvato* ed è questo il ringraziamento che ricevo?"

"Sei il perfetto eroe," lusinga Sirius. "Con o senza pantaloni. Non molti lo possono dire, te lo assicuro, e se lei non apprezza quello che ha quando ce l'ha--"

"Uccidiamo Piton," interrompe James. "Possiamo nascondere il corpo. Non importa più ormai, mi ha lanciato del succo di pompelmo in faccia. Non ho nessuno da compiacere, niente da nascondere -- facciamolo. Possiamo tagliare il corpo in piccoli pezzetti e nessuno lo saprà. Nessuno noterà la sua mancanza. La gente ci *ringrazierà*."

"C'è un unico problema con quel piano." Sirius sogghigna. "Trovare un posto abbastanza grande dove nascondere il suo naso."

"Potremmo metterlo nel mio dolore, che è senza limiti come l'oceano," dice James.

"Devi smetterla di bere whisky incendiario a colazione, amico," dice Sirius. "Alla fine quella roba ti ucciderà."

"Mi rende più forte," borbotta James. "Inoltre, guarda: mi è cresciuta un po' di vera barba. Ora non importa come appaio, dato che non c'è più nessuno su questa terra che valga la pena impressionare. Ti *rendi conto* che mi ha fatto perdere la mia ragazza?"

"Sì, forse. È una fortuna per me che non ci sia nessun altro disposto ad abbassarsi a così tanto per essere il tuo migliore amico."

"Remus è il mio vice-migliore amico," dice James. "Se tu venissi ucciso, lui salirebbe di grado e probabilmente farebbe un lavoro migliore."

"Non lo farebbe mai," gli fa notare Sirius. James odia ammettere che questo è probabilmente il caso. "Non è abbastanza malvagio. Vorrei proprio sapere, chi farebbe esplodere le cose con te? Chi farebbe i muri trasparenti nel bagno dei prefetti? Chi metterebbe il letame degli ippogrifi nelle scarpe delle persone? Beh, Peter," ammette come un ripensamento, "ma non sarebbe nemmeno tanto bravo quanto me. Ammettilo, amico: sei incollato a me. Esplosioni e nudità gratuita sono tutto quello che ti rimane. Siamo ritornati ai vecchi bei tempi."

"La mia vita non ha senso," si lamenta James cupamente.

"Sì," insiste Sirius, "sì che ce l'ha. Scommetto che non *sai* che giorno è domani."

"Domani e domani e domani," borbotta James nel gomito. "Non me ne frega niente di domani. È solo un brutto giorno come oggi, con l'unica differenza che posso temerlo prima."

"No." Sirius sta cercando di essere paziente. Da un lato, la Evans è una stupida. Se credi a qualche futile pettegolezzo serpeverde allora implicitamente, sei uno stupido. Dall'altro, è stata una stupida proprio al momento giusto. Che qualcuno lo fulmini se lascerà che James diventi un piagnucolante e consumato

minchione dal cuore spezzato, solo perché sembra che voglia diventare un piagnucolante e consumato minchione dal cuore spezzato. Sirius sa che James non può assolutamente voler scivolare in questo tormento poco attraente per tutto il tempo. "Domani," incalza Sirius, "*domani* è il primo d'Aprile."

"E allora?" mormora James. Sirius lo aspetta. Potrebbe, riflette, metterci qualcosa tipo tra i dieci secondi e un intero minuto. Quando succederà, comincerà sicuramente dalle spalle di James. "*Oh,*" dice James. Le sue spalle diventano un po' più ferme nei contorni. Quindici secondi esatti. Non è così senza speranza come Sirius inizialmente pensava. "*Ohhhh.*"

"E non abbiamo fatto nessuna pianificazione o un rifornimento delle scorte e *certamente* non abbiamo le ultime novità più puzzolenti di Zonko," aggiunge Sirius, con una nota di risolutezza, di condanna, di fantastica improvvisazione.

"Quante caccabombe abbiamo?" James si siede, un barlume di proposito dietro gli occhi nebulosi. Scorre le dita tra i capelli, le dita rimangono incastrate, e si arrende.

"Cinquantasette."

"Non sono abbastanza. *Dannazione. Cos'altro abbiamo?*"

Sirius tira fuori L'Inventario da dietro la schiena. "Sapevo che ti saresti svegliato," gli confida Sirius, facendo un gran sorriso che va da un orecchio all'altro. "Chudley Cannons." Batte leggermente sul lungo rotolo di pergamena con la bacchetta, sussurrando la parola d'ordine, e lo guarda allegramente mentre si spiega davanti a loro, aggiornandoli sulle loro attuali risorse.

James lo esamina con l'aria di proposito professionale. "Bene. Così abbiamo... sì, sì -- e quello andrà bene per gli specchi... Sirius, ti rendi conto che non c'è nulla qui che manda a fuoco le cose?"

"Siamo stati terribilmente negligenti nei nostri doveri," concorda Sirius solennemente. "E sono quasi senza il becco di un quattrino." Dà un colpetto alle tasche con un'espressione funerea. "Un'altra imprevista conseguenza del rinunciare ai comforti della vita familiare: perdita di infinite risorse a mia disposizione in qualità di Giovane Padrone. Potrei fare il prepotente con Regulus, ma non ho voglia di sentire il suo piagnisteo. Certo, questo significa che il 1976 sarà l'anno della grande improvvisazione. Richiederà tutte le nostre risorse e nessun tipo di distrazione. Ma! I confronti ci saranno sempre."

"Così... in un certo modo..." inizia James, suonando leggermente rallegrato.

"Una benedizione sotto copertura, davvero," finisce Sirius, dandogli una pacca sulla schiena. "Andiamo. Vatti a ripulire."

"Non voglio sapere," insiste Remus, mettendosi le mani sopra le orecchie. "Non ascolto. Sono un prefetto, sono un prefetto, sono un *prefetto*--"

"Va bene," dice Sirius. Si mette a sedere sul bordo del letto, rimbalzando su e giù in modo da far cigolare il baldacchino. "Posso darti un indizio allora? Va bene, ti darò un indizio: rima con 'reggiando' ed è la risposta alla domanda 'Che rumore farà Rodolphus LeStrange ogni volta che dirà qualcosa di minaccioso a qualcuno?'"

"Non ti ho sentito," dice Remus. "Non l'ho sentito, non ti ho sentito, non sto ascoltando. La la la la--"

"E il prossimo rima con caccabombe e ha a che fare con--"

"*Oh, stare in Inghilterra ora che Aprile è là*--"

"--qualcuno che rima con Grosso-Cretino-Viscido-Peto--"

"--e chiunque si svegli in Inghilterra vede, un mattino, ignaro--"

Sirius prende uno dei polsi di Remus e gli toglie gentilmente la mano, le due dita fanno un leggero pop quando si liberano dall'orecchio. "Abbiamo trovato un modo," spiega Sirius, "per usarne cinquantasette tutte in una volta. È come una *bomba* fatta di *bombe*. Gliela metteremo nel pranzo."

"È una fortuna che non stessi ascoltando," mormora Remus, "o avrei dovuto riferire le vostre trasgressioni immediatamente." Sirius sogghigna. "Ed è anche una maggiore fortuna che non abbia la minima idea di che cosa siano queste cinquantasette che avete e sono sicuro che il tuo accenno sulle bombe non ha niente a che fare con delle *vere* bombe, altrimenti dovrei rinchiudervi in uno sgabuzzino e gettare via la chiave. Per il bene dell'umanità, naturalmente."

"*Davvero*, Moony," dice Sirius, offeso. "Come se usassimo veramente delle bombe. Che banalità! Che mancanza di tatto! Non hai alcuna fiducia in me, vero?"

"Ho fiducia nel tuo grande appetito per la distruzione e il caos," dice Remus. "Cioè, te stesso. Non pensi che Severus Piton abbia sofferto abbastanza?"

"No," dice Sirius sinceramente. "E chi ha detto qualcosa su Severus Piton? Penserei che tu abbia qualcosa contro di lui, nel modo in cui proietti le tue piccole fantasie di dolore e caccabombe sulla sua testolina innocente. Ora, Grosso-Cretino-Viscido-Peto, dall'altro canto, è un uomo che merita di soffrire."

"Beh, io non parteciperò."

"Non te lo chiederei. So che non lo faresti, essendo un così bravo e onesto giovane cittadino. Come indicato da quel piccolo distintivo lucente sul tuo maglione pulito e ben stirato."

"Non è stirato," protesta Remus, "è tutto raggrinzito e odora di cioccolata--"

Sirius fa un cenno con la mano con leggerezza. "Il punto è che non ti chiederei mai di fare qualcosa così chiaramente e *evidentemente* oltre i tuoi limiti. La tua partecipazione in questo Giorno dei Giorni dovrà essere strettamente volontaria."

"No, aspetta," obietta Remus, sentendosi insultato per ragioni che non riesce a identificare, "oltre i miei limiti? Non ci proverai nemmeno? Ci provi ogni anno."

"Sei una Persona Buona," dice Sirius seriamente. "Non c'è niente che tu ci possa fare, temo, e nemmeno io potrei. Sono sei anni che ci provo. No, ho paura che questo sia al di là delle tue possibilità, non ti arruolerò, e non chiederò la tua benedizione, e certamente non richiederò le tue considerabili capacità di ricercatore per scovare un modo per cambiare le parole d'ordine delle varie torri."

Remus trema.

"Non è giusto," dice. "Stai usando la ricerca contro di me."

"Beh," Sirius fa le spallucce, "ognuno ha il suo piccolo punto debole, no? Voglio dire, *l'avrei* fatto io, ma abbiamo una giornata *fitta* di cose da fare, e la mia ricerca sul campo ha bisogno di me da un'altra parte, e come tutti sappiamo *un* uomo non può essere in due posti contemporaneamente. E sono sicuro che necessiterebbe una velocità di lettura di proporzioni quasi *epiche*, di un libro possibilmente tre o quattro *volte* più grande di un Prefetto, capace di mangiare ogni ricercatore minore probabilmente nello spazio di non più di *cinque minuti*." Sirius scuote la testa. "No, no, è fin troppo, e la tua natura onesta non lo permetterebbe, così io non posso di certo chiederti una simile estenuante ma stimolante impresa. La mia coscienza canta chiaramente dentro di me: non potrei permetterlo."

Le labbra di Remus sono bianche nei contorni.

"So cosa stai facendo," dice. "Ho capito la tua tattica."

"Non so di che stai parlando." Sirius preme una mano al petto, con un'espressione ferita chiaramente stampata in volto. "Sto solo dicendo che il Libro dei Libri e il Progetto di Ricerca dei Progetti di Ricerca sta attualmente vivendo sotto il mio letto, dietro una grossa scatola avvolta in carta marrone che, se hai a cuore la tua vita e le tue sopracciglia e i capelli sopra la tua testa, non dovresti certamente aprire, e sta

solo aspettando che qualcuno ne faccia un buon uso. Nemmeno *una volta* ho detto, "Moony, compare, amico, Malandrino, abbiamo bisogno del tuo aiuto in questa faccenda, disperatamente, dolorosamente, dentro i nostri seni senza ricerca--"

"Per quando hai bisogno dell'informazione?" gracida Remus.

"A mezzanotte sarebbe perfetto." Sirius getta le braccia intorno alle spalle di Remus, baciandolo violentemente sulla guancia. "Brav'uomo! Brav'uomo."

"Grande idiota," lo corregge Remus. "Grande stupido idiota."

"E così tenero," aggiunge Sirius, stringendolo eccessivamente intorno alle costole.

"Adoro quando mi lusinghi," mormora Remus. Non si sorprende quando gli dà distrattamente un buffetto sulla testa.

"Benissimo," dice Sirius con la bocca piena di patate. "Allora. Ripetiamo la prima tappa di domani per la cinquecentesima volta. Agente Invisibile Gamma, sarai posizionato dove?"

"Nel passaggio sotto la strega gobba, signore! Ho già rubacchiato la maggior quantità di cibo appetitoso possibile, signore! Ma non senza lasciare il giusto pagamento in un posto prominente! Perché c'è onore tra i ladri, signore!" strilla Peter, attirando attenzione e facendo cadere il coltello dal tavolo.

"Molto bene, soldato," dice Sirius gravemente, strappando un saluto immacolato. "Riposo. A che ora, Forza d'Attacco Alpha, sarai lì?"

"A fare le moine al quadro e a cambiare la parola d'ordine della torre dei Serpeverde così non potranno uscire per colazione finché qualcuno non dirà 'Severus Piton è un orribile brufolo,'" dice James. "Cosa che è stata una *mia* idea in primo luogo. E non ti chiamerò 'signore.'"

"Questa è insubordinazione," replica Sirius, facendo il superiore. "Ti potrei far retrocedere di grado. Ti potrei infliggere la punizione della cala. E tu, Unità Ricognizione Kappa?"

"Starò nel mio letto, con le dita nelle orecchie, facendo finta di non sapere cosa sta accadendo," recita Remus monotonamente.

"Precisamente." Sirius annuisce. "E io--"

"Qual è il tuo nome in codice?" sibila Peter.

"Io -- cosa?"

"Qual è il tuo nome in codice? Abbiamo tutti nomi in codice. Ti sei dimenticato di dartene uno?"

"Non l'ho *dimenticato!*" dice Sirius, altamente offeso. "Non penso sia necessario. Potete rivolgervi a me come 'Comandante.'"

"Penso dovresti essere 'Agente Offensivo Pi,'" suggerisce Peter.

"Oh sì," dice Remus innocentemente. "E il tuo diminutivo sarà 'Offensiva Pipì', penso ti si addica."

"Bene," dice Sirius. "Vedo che nessuno di voi è disposto a prendere questa missione seriamente come me. Vedo che siete disposti a vedere questo giorno, questo *grande e glorioso giorno*, come un'altra occasione per andare a lezione e prendersi gioco di Sirius. Molto spiritosi, uomini. Oh sì; siete molto spiritosi. Ma spero che stiate pensando alle tradizioni che state disonorando: alle generazioni prima di noi e alle generazioni che verranno, che guarderanno indietro al Pesce d'Aprile 1976 e scuoteranno le loro teste in delusione e disperazione, piangendo: *se solo avessero resistito! Se solo non avessero tradito la*

squadra! Perché è quello che state facendo, soldati. *State tradendo la squadra.* Siete una delusione per il vostro Dio e per il vostro paese, e, francamente, siete una delusione per *me*. Il vostro comandante. Che ha sudato con voi, e lavorato accanto a voi, e sanguinato e sudato e -- e pianto, e so che ho detto sudato due volte quindi non aprire bocca Remus Lupin ti sto guardando. Voglio solo che pensiate a quello che state facendo. Voglio che esaminiate i vostri atteggiamenti. Forse scoprirete che hanno bisogno di essere riaggiustati. Per l'*Inghilterra*."

"Sai," dice Remus pensosamente, "le generazioni prima di noi probabilmente guarderebbero in avanti al Pesce d'Aprile 1976. No?"

"Non necessariamente," fa notare Peter, "se fossero ancora vivi nel 1977 potrebbero guardare indietro."

"Hai ragione, credo dipenda dalla generazione--"

"State zitti!" urla Sirius. "Guarda -- non ho un nome in codice e metterò le caccabombe sotto il letto di Piton durante l'Operazione Caccabomba Numero Tre, il che vuol dire che James e io avremmo il mantello. Quindi tutti gli altri dovranno esercitare massima cautela."

"Anch'io?" chiede Remus.

"Sì!" dice Sirius bruscamente. "Chissà cosa farebbe il nemico, se ti sorprendesse a far finta di non sapere cosa sta accadendo? Potrebbe domandarsi cosa stai combinando! Solo... va sotto le coperte o qualcosa del genere."

"Ho il permesso di accendere una luce per leggere signore, le sta bene, signore?" chiede Remus. Sirius si avvicina di molto alla sua faccia, esercitando quello che spera sia un'aria militaristica di inesorabile e rigida promessa.

"Solo se sei preparato per tutte le possibilità, soldato! Sei preparato, soldato? Pensi di poter fronteggiare quello che ci sarà in serbo per te alle prime luci dell'alba di domani, ore sei-zero-zero, soldato?"

"Sì," risponde Remus. "Puoi passarmi le patate?"

Sirius sospira, crollando nella sedia. "Beh, non sei divertente," mormora. "Ecco le tue dannate patate. Spero ti diano un'indigestione."

"Siamo con lei, signore!" esclama Peter, sebbene lanci alle patate uno sguardo pieno di desiderio mentre gli passano vicino.

"Sono con lui ma mi preoccupa," dice James. "Siamo a corto di risorse. Ogni singolo colpo *deve* contare. Ogni singolo minuto *deve* essere sfruttato fino all'ultimo secondo. E così via. Posso avere quelle patate, Remus?"

"Sto lavorando con degli uomini o con delle scimmie?" chiede Sirius al soffitto. "Ho pregato per anime coraggiose, reclute temerarie, amici che non si arrenderanno mai fino all'ultima caccabomba, e invece mi hai mandato i delicati e deboli fanatici delle patate."

"Io non ho patate," protesta Peter.

"Avanti," sospira Sirius, "lo so che le vuoi."

"Posso veramente?" dice Peter entusiasticamente.

"Brav'uomo," dice Sirius. "Hai fatto del tuo meglio. Pochi sono quelli che possono resistere alla chiamata della sirena delle patate con rosmarino. Solo i più forti sopravvivono."

"Tu hai mangiato tre porzioni," fa notare Remus.

"Beh, allora." Sirius sorride radiosamente. "Mangiamocene una quarta, no?"

Primo Aprile, 1976. Alba. I corridoi sono deserti. Il giorno è ancora pallido, il tenue colore del sole che sorge. Quelli meno dedicati alla causa sono ancora addormentati. Sirius Black ha già imbavagliato e legato tutti gli elfi domestici nel raggio di cinquanta metri insieme agli utensili da cucina, sebbene la maggior parte di loro, sfiniti da cinque anni di esperienza, l'abbiano già fatto da soli per quando Sirius è entrato nelle cucine alle quattro e mezza per tenerli fuori dal pericolo, o piuttosto, come direbbe Remus, fuori dal *suo* pericolo. Gli elfi domestici fanno tenui e smorzati suoni di comprensione. Sono elfi domestici cattivi, sono elfi domestici impiccioni, dovrebbero sempre avere delle lingue forcuti in bocca, e anche coltelli, molti, molti coltelli. Sirius li lascia con un dito di avvertimento sulle labbra, prima di raggiungere James fuori dalle cucine e andare verso una direzione che i professionisti generalmente chiamano 'di sotto'.

La sala comune di Serpeverde è nera come la pece. James sta parlando con voce bassa al muro vuoto, che gli sputa e contesta.

"Conosci la Parola di Mason," sibila. "Puoi comandarmi di cambiarla."

"Oh, per favore, zitto," dice James piuttosto disperatamente, lanciando uno sguardo frenetico ai dormitori. "Preferirei che cooperassi, ad essere del tutto onesto, è molto più divertente se mi puoi riferire esattamente cosa succede."

"Dì solo la Parola e sarò legato alla tua volontà. Non parteciperò ai tuoi giochetti."

"Senti." È un tentativo in extremis, James lo sa, ma ne vale la pena. "Ti piace Severus Piton?"

"Piacere' è una parola per le ghiandole gustative."

"S... sì. Ma lui, sai. L'ho visto dare calci ai muri! Un sacco di volte."

Il muro rimane in silenzio. James pensa che il muro possa essere pazzo, ma non è sicuro di come lo sappia, e dopo pensa che forse sia lui stesso a pensare come un pazzo.

"E," aggiunge James, dopo un momento di riflessione, "una volta l'ho sentito dire che la parola d'ordine era stupida."

"Le mie parole d'ordine non sono mai stupide."

"Quello che ho detto io quella volta," dice James, fedelmente. "I Babbani puzzano di marmellata,' penso sia eccezionale, personalmente. Un commento sociale splendido. Ma Piton, continua a..."

"La tua voce mi è poco familiare. Qual è il tuo nome, studente o professore recentemente assunto?"

"Lucius Malfoy," dice James, pensando velocemente.

"Ti conosco. Eri al settimo anno due anni fa."

"Sì. E la mia voce è finalmente cambiata. Pensavo che quelle tonsille non sarebbero mai cadute. Senti, sono, ehm, tornato." James passa una mano tremolante sopra la fronte. "Per imparare di più. Non si smette mai di imparare, dico sempre. Senti, per favore, la puoi cambiare?"

"Non gli piacciono le mie parole d'ordine?"

"Le odia. Signor Canzonatore Delle Parole D'ordine, ecco come lo chiamiamo," dice James. Silenzio. Si domanda se ha esagerato, finché non si rende conto che il muro ha un'espressione arcigna. È un'espressione generale che permane nell'aria che, dopo, James non sarà capace di spiegare. In questo momento, gli dà solo un fastidio terribile.

"Non gli piacerà questa."

"No," dice James. "Nemmeno un po'."

"Lo farò. Non lo farò per te, Lucius Malfoy, ma perché Severus Piton disonora la Casa che proteggo."

"Favoloso." James finalmente si permette di espirare. "Allora... qual è la parola d'ordine? Tanto per... confermare."

"Severus Piton," dice il muro, nei suoi toni freddi e sibilanti, "è un orribile brufolo."

"E loro -- ehm, noi -- non possiamo uscire finché loro -- noi -- non diciamo quello."

"Sì. Non mi sposterò."

"Brav'uomo -- ehm, muro," mormora James. Si domanda se gli dovrebbe dare un buffetto o qualcosa del genere, o se quello è troppo personale. "Grazie per, ehm, aver ristabilito l'onore della, ehm, geniale casa dei Serpeverde."

"È un mio dovere," gracida il muro.

"Bene. Finite Incantatem!" Le pietre crepitano e ritornano al silenzio. Missione compiuta, pensa James, e sente un confortante calore di orgoglio. I pezzi grossi sono di nuovo in gioco, e Lily Evans e i suoi grandi, lucenti, bellissimi occhi verdi, incorniciati da quelle ciocche cadenti di color rame acceso, possono andare a quel paese.

Beh, aggiunge, mentre si appoggia contro un muro diverso, in quello che spera non sia un modo troppo intimo, non dice sul serio. È solo, sai, un detto. Tutto qui.

Sirius Black ha sempre pensato che Piton, avendo una così grande e arcata Cattedrale al posto di una cavità nasale risuonante, russasse con tutto il caos e il rumore di un'arena a tre anelli. Sirius Black, accovacciato sotto il letto di Piton, è contento di sapere che ha sempre avuto ragione. È sorpreso che il letto non stia tremando con la forza del suo russare. È sorpreso che nessun altro nel dormitorio maschile di Serpeverde ancora non abbia soffocato Piton nella notte con un cuscino per fermare questa pazzia. È sorpreso che *lui stesso* ancora non abbia soffocato Piton con un cuscino per fermare questa pazzia. E lo farebbe, oh, lo farebbe volentieri, ma rovinerebbe la prima tappa del Piano, e tutte le tappe successive.

Ai ritmi brontolanti di Severus Piton e del suo naso-trombetta, Sirius sistema le cinquantacinque caccabombe -- ne ha lasciate due, tristi e sole, nel cesto sotto il suo letto, in caso di emergenza -- tranquillamente tra le cose di Piton per un effetto maggiore. Afferra anche alcuni libri ma poi li rimette a posto. *Segui il piano, Black*, dice a se stesso. *Segui solo il piano. Non ti tradire.*

In tutta la storia del mondo, le Caccabombe Autodissolventi sono, pensa Sirius, la più geniale invenzione attribuita a un uomo. Un giorno, quando sarà vecchio e non più capace di gozzovigliare il primo d'Aprile, la sua festività più apprezzata, si metterà a sedere e tenterà di raggiungere una simile grandezza. Ha molte idee, naturalmente, per gli apprendisti burloni e per i professionisti, e ogni classe che sta nel mezzo, ma niente potrà avvicinarsi al puro ingegno delle Caccabombe Autodissolventi. Una tale applicazione di chimica. Una tale precisione di tempo. Una tale perfezione nel cordoncino di magia colorato di nero.

"Paparino ne sarebbe fiero," dice Sirius. Si tocca con le labbra i pollici, un rituale, una preghiera, un'offerta agli dei. "Finora, la migliore cosa che tu abbia mai fatto--"

"Snrgoggnnk," russa Piton.

"Che la forza sia con te," dice Sirius, e fugge via.

A colazione, un tavolo è evidentemente vuoto. Il resto della scuola gli lancia sguardi curiosi, e c'è molta speculazione, incluso a) la creazione di una nuova sala privata per i Purosangue che non vogliono che il loro cibo sia contaminato da mani babbane; b) un'orgia andata fuori controllo; e c) una peste annientatrice. Nessuno sembra sapere quale spiegazione sia la più probabile, finché non spuntano fuori i nomi "Black e Potter" nel contesto del "Pesce d'Aprile" e all'improvviso, ogni cosa ha perfettamente senso.

"Ho sentito che hanno sguinzagliato un drago nei sotterranei," dice un Tassorosso del secondo anno, occhi sgranati.

"Nah," lo beffa un prefetto del quinto anno. "Tu non lo sai, non stai qui da abbastanza tempo. Scommetto che hanno trasformato l'intero sotterraneo in un'enorme fogna."

"Lo devo tenere a mente quello," sussurra Sirius a James dall'altra parte del tavolo, che sta vibrando con risata repressa. "Genio."

"Ho sentito alcune cose su voi due," dice Kingsley Shacklebolt improvvisamente, con la sua voce, che ricorda lo spostamento delle placche tettoniche, che incombe su di loro, dando sempre quell'impressione di un albero che nasce inaspettatamente dalla terra. "Non vi farete buttare fuori dalla Squadra, vero? McComarck vi ammazzerà." Muove il suo enorme pollice verso il capitano della squadra di Quidditch di Grifondoro, che li sta osservando con grande sospetto dall'altra estremità del tavolo, con un'aria piuttosto spaventata per qualcuno così minuto e biondo.

"Neanche per idea," dice Sirius. Mostra a Kingsley un sorriso vincente. "È il Primo d'Aprile, Kingsley! Non sederti lì," aggiunge rapidamente, "o sentiremmo il tuo odore per giorni. È una delle Sedie Cattive."

Il suo compagno Battitore gli dà un lungo sguardo sinistro. "Black, faresti meglio a sperare che non mi sieda su qualcosa che non voglio. Anche te, Potter. Attento. Puoi ancora Cacciare con due gambe rotte, sai, se mettiamo la gessatura."

"Sul mio onore di Grifondoro," dice James. "Ci tengo al mio collo, grazie. E alla mie gambe. E al resto."

"Bene," dice Kingsley, concedendo ad entrambi un piccolo cenno col capo. "Continuate, allora, con la mia benedizione."

"Che sollievo," mormora Sirius. "Potrebbe guadagnarsi da vivere spaccando teste con una Pluffa se volesse, quello là." Fa un grande sorriso a Kingsley e lo saluta, finché non si infila in una sedia all'estremità del tavolo. "Braccia possenti come querce. Penso sia un po' fuori di testa -- lo vedi quello sguardo nei suoi occhi? Quel 'non mi piaci, indegno peon' sguardo?"

"Quello sguardo è solo per te," dice Peter.

"Kingsley è mio *fratello*," dice Sirius, sembrando piuttosto offeso. "Ho colpito Bolidi con lui per un lungo anno. Qualche volta mi saluta."

"Non farti sentire che lo chiami così, o ti colpirà il cranio con uno di quei fraterni Bolidi," dice Peter, e poi aggrota le ciglia. "Fraterni Bolidi. Flaterno Broridi. Floterno--al diavolo."

"Niente di quello che dici può demoralizzarmi in questo giorno glorioso," dice Sirius ad alta voce, accomodandosi. "Dovrebbero esserci bevande, bevande su tutto il tavolo, bevande per il mio amico James Potter per celebrare il nostro trionfo." James fa una smorfia.

"Qualcuno di voi ha visto Remus?" chiede.

"Niente di quello che dici," ripete Sirius enfaticamente, "può demoralizzarmi in questo giorno glorioso. Bevande, Potter. *Bevande*."

"Non c'era quando mi sono alzato," dice Peter. "Ho pensato che fosse perché mi sono svegliato tardi."

"Come non può essere qua?" chiede Sirius. "Come? Come, nell'ora della nostra vittoria?" Guarda imbronciato, sopra la spalla, il tavolo vuoto dei Serpeverde. "Proprio ora, scommetto, le grida dei nostri nemici sconfitti stanno riecheggiando tra i travicelli e senza dubbio lui sta facendo un bagno con le bolle o qualcos'altro che disfa il nostro Grandioso Risultato."

"Potrebbe essere in bagno," fa notare Peter.

"Non a colazione, Petey, grazie." Sirius incrocia le braccia sopra il petto. "Che te ne pare. Che te ne pare? Ho due caccabombe in più, James, che ne dici di--"

"Gli hai detto di stare nascosto," dice James. "No?"

"Non dicevo *sul serio*," mormora Sirius.

"Non sei stato molto chiaro." James gli stringe la spalla. "Sfortuna dappertutto, eh?" I suoi occhi gettano uno sguardo nervoso alla fine del tavolo, poi li sbatte innocentemente al soffitto, labbra che si mettono a fischiare mutamente. "La vedi?" chiede, da un lato della bocca. "Mi sta guardando?"

"Sta guardando Kingsley, a dire la verità," dice Sirius. "Sfortuna dappertutto, proprio come hai detto."

"Ti odio." James affonda i pollici negli occhi come se stesse cercando di farli esplodere. "Ti rendi conto che *tu* mi hai fatto perdere la mia ragazza per l'Uomo Quercia? Vorrei che crepassi."

"No, non vuoi," dice Sirius ragionevolmente. "Lasciami ricordarti di tutte le cose che faresti da solo -- le esplosioni e la nudità e così via. Beh, potresti farle con Peter," e di nuovo come un ripensamento, "ma non sarebbe lo stesso -- vero, Wormtail?"

"Nemmeno per metà," dice Peter, cercando di essere utile.

"Comunque," continua Sirius, cercando di ignorare la scena dietro l'orecchio sinistro di James, nella quale una ridacchiante Lily sta accarezzando uno dei bicipiti di Kingsley, che è all'incirca della dimensione della testa di lei, "questa è solo una cotta passeggera. Una fase momentanea. Le do due settimane prima che torni strisciando e tu potrai avere tanti orribili bambini dai capelli rossi o qualunque cosa voi due fate per divertirvi. Dove diavolo è *Remus*?"

"Oh, vallo a cercare," mormora James.

"Non posso." Un gran sorriso come il sole si allarga sulla faccia di Sirius e lo reprime valorosamente, fino a girare i pollici per amore dell'innocenza. "Serpeverde. Ore dodici. Fase uno: completata. Inizio stadio di godimento: *ora*."

"Sembrano furiosi," sussurra Peter.

"Ci sono segni di Pitocchio?" Sirius fa finta di esaminare un'unghia rotta mentre scruta la scena da sotto i suoi capelli ribelli. "Pensate che si sia gettato da una finestra per porre fine alla vergogna e al tormento?" sospira Sirius beatamente. "O forse si è scaricato nel water. O forse -- se siamo fortunati -- si è trovato un angolo buio e fuliginoso dove piangere finché non avvizzisce e *muore*. Che ne pensate uomini, eh?"

"Eccolo," dice Peter, e indica.

"Giù!" sibila Sirius. "Giù! Estrema cautela! Continua scaltrezza! *Non lasciate che il nemico sappia che noi sappiamo!*"

"Sappiamo cosa?" chiede Peter.

"*Tutto*," risponde Sirius.

"Oh." Peter riflette su questo. "Capisco."

"Sta venendo da questa parte," mormora James dal lato della bocca. "Veloci. Sguardo innocente. Ora."

Piton si scaglia verso di loro, sembrando più un corvo furioso che il solito ragazzo che puzza come qualcosa di profano. Sirius fa una smorfia orribile e spinge via il suo piatto. "Urgh, amico. Mettiti laggiù, eh? Cosa hai fatto -- caduto nel water?"

"Non sono caduto in niente," gracida Piton in toni mortali. "Ma so che siete voi i responsabili -- voi -- voi--" Il rossore di rabbia color oliva intenso gli invade la faccia, e sembra senza parole, capace solo di tremare, pugni stretti.

"Tranquillo, Pitoncino," dice James. Solleva le mani amabilmente. "Non puoi di certo darci la colpa per i tuoi problemi di odore, no? Dove *eravate*, comunque? Oh, *urgh*, siete *tutti* voi!" Infatti, dai Serpeverde paonazzi aggruppati al loro tavolo si sta diffondendo un'esalazione quasi tangibile di fetore. Sirius dice *whuuuuf!* e agita la mano nell'aria davanti al naso. "Che è successo? Peeves vi ha messo nelle tubature delle fogne?" Se gli sguardi potessero uccidere, i Serpeverde non solo avrebbero assassinato James e Sirius in modi singolarmente sgradevoli e fantasiosi, ma anche mutilato i loro corpi e ballato sopra i resti.

"Te l'ho *detto*," sibila il prefetto tassorosso del quinto anno, "un'enorme fogna!"

Piton si tira su in tutta la sua altezza, che non è, pensa Sirius, così impressionante, con le sue mani magre serrate in piccoli e spinosi pugni e le sue narici che si allargano come le vele di una barca gigante. "Bagno," suggerisce Sirius. "Una vecchia tradizione. La storia ci dice che è stato impiegato, nel passato, per far sì che gli uomini non puzzino come bestie." Sirius annusa, sbianca, e agita la mano davanti al naso. "Alcune persone," conclude, "stanno cercando di mangiare, Pitocchio."

"E tu sai tutto sulle bestie, no?" replica Piton. Le sue labbra sono una linea stretta e nera, la sua faccia scarna e arrabbiata, ma orgogliosa. "Non la passerete liscia con questo."

"Passarla liscia con cosa?" James sbatte le palpebre innocentemente.

"Non so di che stai parlando," interviene Peter.

"Puzzi come un gabinetto," termina Sirius. "Va via, ragazzo-cacca."

"Bestie," insiste Piton, poi gira i tacchi e cammina via a passi misurati.

"Che degrado nel panorama," sibila Sirius. "Moony non ha niente a che fare con questo. Io dico di rubare tutte le mutande di Pitocchio e metterci dentro del pepe piccante--"

"Il prossimo anno, forse," ammonisce James. "Sei tu quello che vuole seguire il piano."

"E la prossima settimana?" tenta Sirius. "Forse il prossimo mese?" L'espressione di James rimane scettica. "Un anno è un *periodo così lungo*," brontola Sirius. "Non posso aspettare un *anno*. Io ho avuto l'idea *ora*."

"Ci sono solo un tot di punti che possiamo perdere, lo sai," dice Peter. "Ricordi in terzo anno, quando siamo arrivati a meno trenta? Penso che dovremmo evitarlo."

"Ma è stato così divertente," piagnucola Sirius, guardandoli pietosamente. "Oh, un accidente ai ricordi selettivi del deprimente rispetto della legge. Ricordiamoci solo che la parte del meno trenta era quella volta, con le salsicce--"

"Oh sì," dice Peter improvvisamente con la sua piccola risata stridula, "sì! E i nani che abbiamo dipinto di blu--"

"Esatto," dice Sirius. Si sistema sulla sedia con uno sguardo di benedetta reminiscenza. "James. Jamie James. Non dire che non ti fa venire un sorriso malinconico di nostalgia su quel tuo muso lungo."

"Va bene, mi ero divertito," ammette James, riluttante. Sirius pensa che probabilmente James la consideri una sconfitta mostrare una traccia di qualcos'altro a parte una miseria straziante, e vuole pestargli un piede. "Ma niente pepe ora. Punti o no, è una perdita di energia. I Serpeverde lo insulteranno al posto nostro almeno fino al prossimo mese, finché l'odore non scompare."

"Mezze seghe. Mi fregano il mio passatempo preferito." Sirius tamburella le dita impazientemente sul tavolo, fischiando tra i denti, e poi improvvisamente si drizza a sedere come un cane da caccia in allerta e dice "Moony! Dove sei stato?"

"Oh," risponde Remus vagamente, "in giro." Si mette a sedere al tavolo, inclinandosi sopra per prendere un po' di latte, quando si blocca, uno sguardo di intensità sofferente gli attraversa la faccia. "Cos'è questo odore?"

"Il successo?" propone Sirius.

"Cinquantacinque caccabombe," spiega James.

"Beh." Sirius annusa. "Se vuoi essere letterale."

"I Serpeverde?" chiede Remus. Imburra un panino, sembrando non troppo sorpreso, turbato, o anche sconvolto. "Immagino che le sedie siano per più tardi?"

"Festeggiamenti dall'alba al tramonto, questo sono io," tuba Sirius. "È questo quello che tu chiami stare nascosto?"

"C'era un sacco di rumore nel corridoio. Un esodo di Serpeverde, apparentemente." Remus afferra la marmellata dalle dita dispettose di Sirius e la mette sul coltello. "Con cui, sono sicuro, non avete niente a che fare."

"Ti sei perso Pitocchio." Sirius aggrotta le ciglia. "Potevi praticamente *vedere* la puzza."

"È stato eccezionale," concorda Peter.

"Mmph." James butta la testa nel piatto. "Sta facendo le *moine* ai suoi *bicipiti*. Sta ancora facendo le moine ai suoi bicipiti. Vero?"

Sirius emette un profondo sospiro e lancia le braccia intorno alle spalle di Peter. "Tu e io, Pete," dice. "Che te ne pare? Due visionari contro il guastafeste del *mondo*."

"Mi faresti ammazzare," dice Peter pianamente.

"Malandrini!" Sirius li fissa, sinceramente sconcertato. "Mi sento come se non vi conoscessi più! Questo non è un comportamento da Malandrino, questo è -- questo è -- dovremmo essere chiamati I Guastafeste! Beh," si corregge, "i Guastafeste e Un Malandrino Molto Solitario, che non è tanto meglio."

"Nome fantastico per una band, però," dice Remus pensosamente.

"Pfah!" lo beffa Sirius. "Mi scioccate, uomini: sono scioccato e atterrito. Noi abbiamo appena messo a segno uno scherzo fantastico -- e con 'noi' naturalmente intendo La Persona Più Patetica Del Mondo e io - - Piton sta per essere impiccato per i travicelli dalla sua stessa Casa, e Peter ci ha rifornito con abbastanza snack da viverci per sempre. Perché non ci sono i festeggiamenti? Perché non stiamo bevendo? O tracannando? Tracannando una birra celebrativa?"

"Vorrei essere ubriaco," dice James confermando il suo status di Persona Più Patetica Che Ci Sia. "Dovremmo andare a bere."

Remus sta spizzicando la sua colazione, sembrando leggermente malato. "Non hai fatto niente a questo, vero, Sirius?"

"Onore tra i ladri, Moony," gli ricorda Sirius, sembrando molto ferito. "Davvero. Cosa pensi di me?"

"È solo che il sapore -- ha un sapore strano." Remus posa il panino, contemplandolo con occhi orlati di rosso. "Questo è stupido. È solo pane, burro e un po' di marmellata, no?"

"L'uomo non riesce nemmeno a reggere la sua marmellata e tu stai parlando di ubriacarti. Bah." Sirius incrocia le braccia sul petto e fissa di malumore il vuoto davanti a lui.

"Stai bene, Moony?" chiede Peter, mentre James tiene il broncio e Sirius tiene il broncio e Remus diventa verde nei contorni.

"Non lo so, veramente," dice Remus. "Bene. Bagno. Glurk."

"Ha appena detto glurk," ripete Peter, guardando Remus fuggire via. "Ehi, Piton non sembra piuttosto soddisfatto?"

Sirius corruga la fronte. Peter apre la bocca per dire qualcosa, ma la chiude di nuovo, riconoscendo come sia necessario non interrompere. "La marmellata," dice Sirius improvvisamente. Sbatte le mani sul tavolo così forte da farlo tremare, e alcuni Grifondoro protestano come solo i Grifondoro fanno. "Idioti," mormora Sirius. "È la marmellata. Quel -- quel *ratto!* Ha messo qualcosa nella marmellata di Moony!"

"Noi abbiamo messo cinquantacinque caccabombe sotto il suo letto," fa notare James. "Però potevano essere nel suo pranzo, quindi dovrebbe esserne veramente grato."

"Smettila di essere ragionevole!" esplode Sirius. "Non sei più spiritoso, James, non sei *affatto* spiritoso! Andiamo, Peter. L'Operazione Pantaloni di Pepe comincia *ora*."

"Ehm," dice Peter. Si rimette a sedere. È troppo pesante per essere trascinato, così Sirius emette un suono di esasperazione, lo abbandona come un peso morto, e si precipita al tavolo dei Serpeverde. Mentre passa, sente Rodolphus Lestrage che sibila "Black, faresti meglio--" prima di essere interrotto da un estremamente volgare *blat* che fa ridacchiare l'intera sala. Rincuorato da questo sviluppo, cammina a passi misurati verso l'estremità del tavolo finché non torreggia sopra Piton, braccia conserte. Sirius è molto compiaciuto nel vedere che Piton sta sedendo da solo su una sedia molto lontano dal resto della sua casa, che gli sta lanciando sguardi di puro odio.

"Bene," dice Sirius. Si contorce per l'odore e decide di respirare con la bocca. "Ecco. Dogli di i bandaloni."

"Togliermi i pantaloni," ripete Piton, guardandolo con sospetto. "Senti, Black, avrei dovuto capire che tutta questa idiozia e il tentato omicidio serviva in realtà per tirare i miei metaforici *codini di maiale*, ma preferirei essere divorato lentamente da *formiche carnivore*."

"No," dice Sirius. Chiunque sintonizzato con il suo temperamento capirebbe il pericolo, anche se attenuato dall'umorismo di un naso chiuso con le dita. "Dogli deli. Di medderò del bebe in un posto moldo doloroso, e preferirei farlo ora piuttosto che aspeddare quando di addormendi."

"Non ti sei divertito abbastanza con me in un giorno?" Piton si volta, ignorandolo di proposito.

"Questo non riguarda me," ringhia Sirius, afferrandolo per il colletto dell'uniforme e facendolo girare improvvisamente, troppo furioso per respirare solo con la bocca. "Cosa hai fatto a Remus?"

Il lato della bocca di Piton si curva in un orribile sorrisino. "Che vuoi dire?"

"Penso tu sappia perfettamente cosa voglio dire."

"Direi di no," dice Piton, fissandolo privo di interesse. "Non è colpa mia se alcune persone non riescono a sopportare il loro *argento*."

Sirius digrigna i molari. "Io ti ammazzo," dice.

"Ah," sospira Piton. "Quindi non sono *i miei* codini di maiale che vuoi tirare. Ho ragione?"

"Hai cercato di *avvelenarlo*," sputa fuori Sirius. "Sei disgustoso. Sei patetico. Puzzi come una *scimmia* malata. Io ti ammazzo."

"Come vuoi, Black," dice Piton. "Fallo. Qui. Di fronte all'intera scuola. Abbastanza testimoni da farti rinchiudere ad Azkaban a vita -- preferirei che la mia morte venga un giorno riconosciuta come un grande sacrificio per una causa così *nobile*." L'angolo dell'occhio di Sirius si muove di scatto. Ritira il braccio, pugno stretto in un'incombente condanna. "Fallo," provoca Piton. La sua voce nasale manda spasmi di disgusto lungo la schiena di Sirius e nel profondo della sua pancia.

"Non voglio migliorare la tua faccia," dice Sirius bruscamente. Si allontana, facendo sbattere Piton sulla sedia. Violentemente. "Attento, Pitocchio. Il giorno non è ancora finito."

"Sono terrorizzato," dice Piton seccamente. "Te lo assicuro. I tuoi tentativi patetici di fare lo spaccone, sono sicuro che c'è ancora qualche *Tassorosso del primo anno* che potrebbe essere impressionato dalle tue bravate -- senza menzionare un lupo mannaro che sta al momento vomitando, naturalmente -- ma io non ne sono molto incline."

"Come ho detto, Pitocchio," ripete Sirius, "*attento*."

"Cos'è successo?" chiede Peter quando Sirius ritorna al tavolo dei Grifondoro. "L'hai picchiato? Non sembrava che lo stessi picchiando. Sembrava che *non* lo stessi picchiando."

"Era argento," aggiunge James, sembrando motivato per la prima volta da settimane. "Vero?"

"Sai cosa questo significa," dice Sirius, facendo girare le posate d'argento tra le dita.

James annuisce cupamente. "Oh sì," dice. "*Guerra*."

Così cominciò la celebre Settimana dello Scherzo del '76, nella quale le seguenti imprese sono state eseguite così meticolosamente che persino Silente, quando alla fine gli esecutori furono presi, ebbe difficoltà a nascondere la propria ammirazione.

Giorno Uno, conosciuto come operazione Peloso McPelonton.



Giorno Due. Remus Lupin vorrebbe affermare davanti alla giuria che non ha avuto niente a che fare con questo, ma che stava appallottolando i calzini al momento dell'incidente.



Giorno Tre. Rabastan è stato qui.



Giorno Quattro. Ci sono altri pesci in mare. Ringrazia Dio che non hai pescato questo qua.



Giorno Cinque. È più igienico in quel modo, credimi.

